

LA VISITA

Reportage
dalla Villa

In abbandono da quarant'anni, l'immobile è ormai compromesso. Si cerchi almeno di salvare lo splendido parco, ora minacciato dall'acqua

Il malato più grave è proprio il Sanaclero



Bisogna sforzarsi un po' per immaginare lo splendore di Villa Angerer, maestoso complesso nel Romarzollo che fu prima residenza di ricchi tirolesi e poi luogo di cura per religiosi con la tisi. La borghesia austriaca allestiva esclusive feste nel giardino italiano, tra la fontana e gli alberi mediterranei adattati al clima arcense; in seguito il Sanaclero assicurava tutti i comfort per una convalescenza dorata. Oggi se ne è perso anche il ricordo.

Da anni il complesso giace in stato di abbandono in via Passo Buole, abitato solo dal custode e dal suo cane. I circa 27 mila mq dell'area sono di proprietà della Provincia dal 1980. La struttura è composta da un edificio principale a cui si collega un corpo residenziale, una portineria all'ingresso e una serra, ormai in disuso. Forme e decorazioni di gusto romantico, scala di accesso al parco con stilemi tardo barocchi, un chiostro e una cappella. Tutto intorno un parco eccezionale: 20 mila mq, tra magnolie, palme, un eucalipto grandioso, un intricato bosco di bambù, cedri maestosi, camelie, canfore, cipressi americani e una sughera centenaria.

In una relazione della Provincia risalente agli anni '80, si legge che «gli edifici, ed in particolare quello principale, risultano inutilizzati da diversi anni e il loro stato di degrado è assai evidente, soprattutto nel manto di copertura, negli infissi e in numerose altre strutture». E ancora: «Indispensabile al futuro utilizzo una totale ristrutturazione, con la conservazione delle sole strutture principali, che dovranno anch'esse essere rinforzate e adeguate». Questo si scriveva trent'anni «di abbandono» fa.

La collina alle spalle della Villa è costituita da roccia calcarea, e l'intera zona è territorio ricco di sorgenti. Il signor Angerer, ai tempi, fece conferire l'acqua in un acquedotto privato, ovviando così il problema idrico e convogliando il flusso senza che questo creasse problemi di allagamento ai terreni sottostanti. Negli anni qualcosa è cambiato, e la montagna scarica a valle, alle spalle della Villa, un'ingente quantità di acqua. Enormi i danni strutturali: i muri a

secco che delimitavano il perimetro del parco sono crollati o stanno crollando, il piano terra dell'edificio, che ospita le cucine, nei giorni di pioggia si allaga (il livello dell'acqua arriva al ginocchio), tutte le decorazioni in ferro battuto sono ormai arrugginite. Ciò comporta anche un potenziale rischio: crollati i muri a secco, è facile per chiunque entrare a Villa Angerer, che ormai non ha porte né vetri alle finestre. I pavimenti in legno però sono decisamente instabili. Il terreno immediatamente vicino alla facciata principale è paludoso e la saturazione della terra crea l'emergenza per il parco circostante.

Il muschio è ovunque. L'acqua, penetrata nel suolo argilloso, soffoca le radici delle piante: le magnolie stanno soffrendo, e tutti gli alberi a ridosso della collina non godono di buona salute. La scarsa manutenzione fa il resto, con i rami del grande cedro che hanno ceduto al peso della neve dello scorso inverno e la vegetazione spontanea che abbranca le piante di valore compromettendone la sopravvivenza. La congiuntura economica non permette certo una ristrutturazione completa, almeno non da parte dell'ente pubblico. Urge però un'azione sul parco, per evitare che il valore aggiunto

Nelle foto di Andrea Zanchi gli esterni di Villa Angerer (ex Sanaclero) con il suo bellissimo parco. Si trova in via Passo Buole ad Arco



costituito dalla grande varietà di piante si perda come l'antica bellezza dell'edificio. A meno che non si voglia puntare appunto sull'aspetto decadente della struttura. La villa è infatti pubblicizzata sul sito della Film Commission della Provincia, ente preposto ad attirare registi in Trentino. Un set senza dubbio affascinante, a patto di non considerare le strutture assai pericolanti. E a patto che la destinazione cinematografica sia una soluzione temporanea per il destino di un bene che ora sta cadendo a pezzi e che meriterebbe di essere restituito alla collettività.

Privata fino al 1935

La lunga storia della villa voluta da Giovanni Angerer inizia nel 1872

Giovanni Angerer, imprenditore tirolese del settore immobiliare, acquista i terreni a Romarzollo nel 1872, e l'anno successivo viene costruita la villa omonima.

Nel 1923 l'edificio, passato dal figlio Augusto alla nipote, resta privato, evitando la confisca che lo Stato italiano aveva ordinato per i beni di proprietà austro-ungarica.

Gli Angerer mantengono la Villa fino al 1935, quando Hilda, nipote di Giovanni, opta per la vendita all'Istituto Fides, fondazione del Clero di assistenza ai religiosi.

L'Istituto vuole trasformare Villa Angerer in un sanatorio per pazienti religiosi ammalati di tisi. Al momento della compravendita, si stabilisce un cospicuo ampliamento dei volumi dell'immobile, che da residenza di lusso diventa un ospedale in grado di accogliere cento infermi. Nel 1938 la struttura, lievitata fino a 17 mila metri cubi, viene inaugurata e assumerà presto il nuovo epiteto di «Sanaclero».

Nel 1970 però, debellata la tubercolosi e cambiati i tempi, il Sanaclero cessa ogni attività: l'Istituto Fides lascia Arco e il complesso sanatoriale viene acquisito dall'Ente Ospedaliero provinciale Luciano Armani, che aveva pianificato di lasciare il centro cittadino e passare nella periferia verde. Ma il trasferimento non avviene mai. Il Sanaclero resta inattivo per sette

anni, finché nel 1980 entra a far parte del patrimonio della Provincia.

Il complesso, esteso su 27.135 mq, resta inutilizzato fino ad oggi. Il Comune di Arco, negli anni, si è posto ciclicamente il problema dell'utilizzo della Villa. Nel 1988 l'amministrazione retta da Selenio Ioppi si incontra più volte con la Provincia e Università di Trento per trasformare la Villa in un Centro sportivo universitario europeo; mentre solo l'anno prima si ipotizzava un progetto di centro convegni e seminario in collaborazione con l'Università di Monaco. Nel 1994 l'allora presidente della Cassa Rurale locale, Mario Parisi, promosse l'idea di creare una scuola di formazione permanente del personale per gli istituti bancari cooperativi.

Di recente, nel febbraio 2012, su proposta dei consiglieri Mario Morandini e Donatella Ferrari, costituisce una commissione consiliare «di studio» sull'utilizzo di Villa Angerer, composta da Eros Piffer, Flavio Tamburini, Bruno Lunelli, Nico Michelotti, Cristina Berlanda e Mario Claudio Cariello. L'area però è sottoposta al vincolo di tutela diretta ed indiretta in quanto patrimonio culturale e ambientale, in base al decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42: ogni decisione deve passare al vaglio della preventiva autorizzazione degli organi provinciali competenti.

Pareri | Ioppi e Parisi

Ancora utilizzo pubblico o necessario l'intervento della mano privata?

Pareri a confronto. Chiara Parisi, naturalista arcense a conoscenza dello stato in cui versa la villa, e soprattutto consapevole delle condizioni del parco, sostiene che «è urgente almeno isolare l'acqua, di cui c'è un assoluto surplus. Le piante sono in grave sofferenza. In generale, il bene deve restare alla comunità, sarebbe un parco meraviglioso in grado di produrre anche un ritorno economico in termini di turismo verde». Selenio Ioppi, storico ed ex amministratore di Arco, parla con il disincanto dell'esperienza di sindaco: «Non ha più senso, per il pubblico, mantenere una struttura del genere. Va venduta ai privati, anche se al momento è difficile perfino trovare un privato che voglia investire grosse cifre. Bisogna chiedersi cosa si può fare a Villa Angerer e poi chi lo può fare. Quest'ultimo non è certo un ente pubblico».